

Nella provincia di Ciara la maggior parte de' fiumi rimangono asciutti in tempo di siccità, cioè dal mese di giugno sino al principiar di dicembre. Se manca la pioggia durante l'altra porzione dell'anno, il che accade, dicesi, ogni dieci anni, le conseguenze ne sono spaventevoli. In questa provincia le notti sono fresche, e la rugiada abbondante, ed i venti di mare vi si fanno sentire dalle nove della sera sino alle cinque del mattino.

*Regno minerale.* Errera racconta, nella sua storia del viaggio di Pinzon, che i naturali del paese gli gettarono un bastone dorato (*una vara de dos palmas, dorada*) in cambio d'un campanello (1).

Nel 1531 Martin Alfonso effettuò un'infelice spedizione nell'interno del Brasile verso le parti meridionali per discoprirvi miniere, e vi perdette ottanta europei.

Nel 1552, si fecero ancora infruttuose ricerche per lo stesso oggetto nell'interno del paese.

Nel 1572 avendo il governatore di Bahia inteso esistere alcune miniere di pietre preziose nell'interno della capitaneria di Porto Seguro vicino al confine d'Espirito Santo, spedì colà Sebastiano Fernandez Tourinho nativo di questa capitaneria, il quale, risalito il fiume Doce, si diresse verso l'est per terra e per acqua durante tre mesi, e scoperse alcune pietre di varii colori (specie di smeraldi e zaffiri), avendogli anco i naturali del paese assicurato esistervene delle altre.

Giusta il favorevole rapporto fatto da Tourinho al suo ritorno, fu spedito il capitano Antonio Diaz Adorno accompagnato da censessanta portoghesi e quattrocento indiani per esplorare quelle miniere, e penetrato egli pel Rio das Caravellas, al suo ritorno confermò la scoperta. Il governatore fece poscia partire nuove spedizioni guidate da Diego Martins Cam e dal capitano Marcos de Azevedo Coutinho. I naturali che occupavano allora quel paese erano i tapuyas, i patachos, gli aturaris, i purisi, gli aymoresi ed altri (2).

(1) Errera, dec. I, lib. IV, cap. 6.

(2) Vasconcellos, *Noticias curiosas*, ecc., lib. I, num. 51 a 55. Brito Freyre, lib. I, num. 43. — Rocha Pitta, lib. II, §§ 78 a 79.